

$$\frac{A_{I2}}{17}$$

Guido Saraceni

IL DIRITTO
TRA STRUTTURA E VALORE
UN'ANALISI GIURIDICA
DELLE SOCIETÀ BERGSONIANE

ARACNE

Copyright © MMII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-7999-339-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2002
I ristampa: aprile 2003

INTRODUZIONE

1. La filosofia di Bergson

È estremamente complicato ripercorrere le diverse linee di pensiero che trovano uno sbocco felice nello spiritualismo bergsoniano. Da un lato, il vincolo che lega la *durée* all'antica intuizione eraclitea del divenire è sin troppo palese; dall'altro, è sicuramente più problematico il legame che le teorie di Bergson presentano con la filosofia di Hegel, di Nietzsche e di Comte¹.

Se la ricerca dei presupposti filosofici del sistema non appare compito agevole, la compiuta descrizione delle correnti che da esso hanno tratto linfa vitale è assolutamente impossibile. Come è tristemente noto, infatti, di Bergson “hanno tentato di appropriarsi un po' tutti”; e non sempre in maniera corretta, ci sia consentito di aggiungere.

Allargando il campo di indagine dalla filosofia alla produzione artistica, la portata dirompente della *durée* si palesa con una nitidezza ancora maggiore. Si consideri, a mero titolo esemplificativo, l'intera opera di Proust; il celebre *stream of consciousness* di Joyce; la memoria; Paul Valéry o, per citare un contemporaneo, Milan Kundera.

Quale che sia il punto di vista prescelto per una valutazione critica delle teorie bergsoniane, dunque, ne appare innegabile il peso specifico: la filosofia di Bergson è stata rivoluzionaria.

Le strutture portanti di una simile teoresi furono essenzialmente due: la *durée* e l'intuizione. Entrambe le categorie, presentate dall'autore sin dalla tesi dottorale (*Il Saggio sui dati immediati della coscienza*), ne illuminarono l'intera produzione filosofica.

Alla concezione scientifica e *spazializzante* del tempo in voga in quegli anni, il celebre filosofo parigino contrappose l'idea di durata. A fronte di una psicofisica che avrebbe voluto applicare alla vita interiore dei criteri meramente matematici, Bergson indicò nella *durée* l'autentica temporalità coscenziale. Il tempo interiore non passa, *dura*; presente e passato fanno parte di un fiume che scorre impetuoso nei più reconditi meandri della nostra coscienza. Si tratta di una realtà che siamo obbligati a cogliere dall'interno, che possiamo analizzare solo grazie all'esperienza diretta.

Indubbiamente, il concetto di durata non appare facilmente comprensibile. Al fine di afferrarne l'essenza, Bergson teorizzò la necessità di fare riferimento ad un nuovo atteggiamento epistemologico e ne individuò la pietra angolare nell'intuito.

Intuire significa, letteralmente, guardare all'interno. Solo attraverso l'intuizione è possibile avere esperienza

¹ Per ciò che riguarda le assonanze con il sistema Hegeliano si veda J. KOHLER, *Bergson e la filosofia del diritto*, in *Diritto e Cultura*, 1, 1991; con riguardo alla filosofia di NIETZSCHE, G. SIMMEL, *Hermi Bergson*, in *Diritto e Cultura*, 1, 1991. Per un compiuto confronto tra le teorie di BERGSON e la filosofia di Comte si veda GIULIANA STELLA, *Ordine e Giustizia in Bergson*, Aracne, Roma, 2000.

diretta di una vita interiore offuscata dalle esigenze pratiche della vita; solo attraverso l'intuito, inoltre, è possibile cogliere l'essenza degli oggetti esterni all'osservatore. L'intuizione, dunque, rappresenta il metodo bergsoniano per eccellenza².

La su detta esaltazione delle facoltà intuitive, tuttavia, non ha nulla a che vedere il discredito della ragione. Al contrario, Bergson ritiene che l'intuito riunisca in sé, sublimandone le qualità, istinto ed intelletto.

2. *Il bergsonismo*

L'estrema complessità dell'intuizionismo ha tratto frequentemente in inganno gli interpreti. Non solo la filosofia di Bergson è stata confusa con l'irrazionalismo o, peggio ancora, con il pampsichismo, ma da questa confusione parte della dottrina ha inferito delle conseguenze aberranti³. Al fine di valutarne correttamente il portato, è necessario che il celebre anti intellettualismo bergsoniano venga correttamente contestualizzato.

Nel momento in cui l'autore strutturava le fondamenta della propria ricerca, si andavano affermando, di pari passo, la psicofisica e l'epifenomenismo. Se, da un lato, si pensava che fosse possibile descrivere come una differenza aritmetica il passaggio da una sensazio-

² Nell'*Introduzione alla metafisica* BERGSON afferma che filosofare significa, propriamente, porsi all'interno dell'oggetto "mediante uno sforzo di intuizione".

³ In *Il tradimento dei chierici* J. BENDA attribuì a BERGSON una forte responsabilità nella genesi dell'abominio nazifascista, simile tesi è stata riproposta recentemente da S. CARLONI in *La componente irrazionalista del decisionismo schmittiano: tre esempi*, Rivista Internazionale di Filosofia del diritto, n. 3, 2001.